

SAPER CAMMINARE SULLE ACQUE...



DON LUIGI VIGNATI
SALESIANO SACERDOTE

Opera Salesiana Don Bosco - Vasto

*Era un "torrente di gioia"
e ci ha insegnato a Camminare
sulle Acque...*



INTRODUZIONE

Ho accettato molto volentieri l'invito di don Alvaro, il nostro attuale parroco, di raccogliere testimonianze su don Luigi Vignati a un anno di distanza dalla sua nascita al Cielo. Il suo ricordo trasforma la subitanea tristezza in un grato sorriso perché egli ha lasciato nel cuore di quanti lo hanno conosciuto spazi salutarì di serenità. Non posso fare a meno di affermare che ha segnato profondamente la mia vita perché ha saputo capire la mia personalità e l'ha saputa volgere al meglio.

Don Luigi ha trascorso un lungo periodo della sua vita a Vasto. Appena arrivato, negli anni '80, è stato notato piacevolmente e ha subito stabilito un contatto luminoso. L'abbiamo percepito come un... vastese dalla pronuncia lombarda.

Venuto in un luogo ameno e salubre grazie al mare, alle richieste preoccupate sul tempo di permanenza, rispondeva che forse sarebbe rimasto a lungo per i suoi problemi di salute. Così ci rassicuravamo.

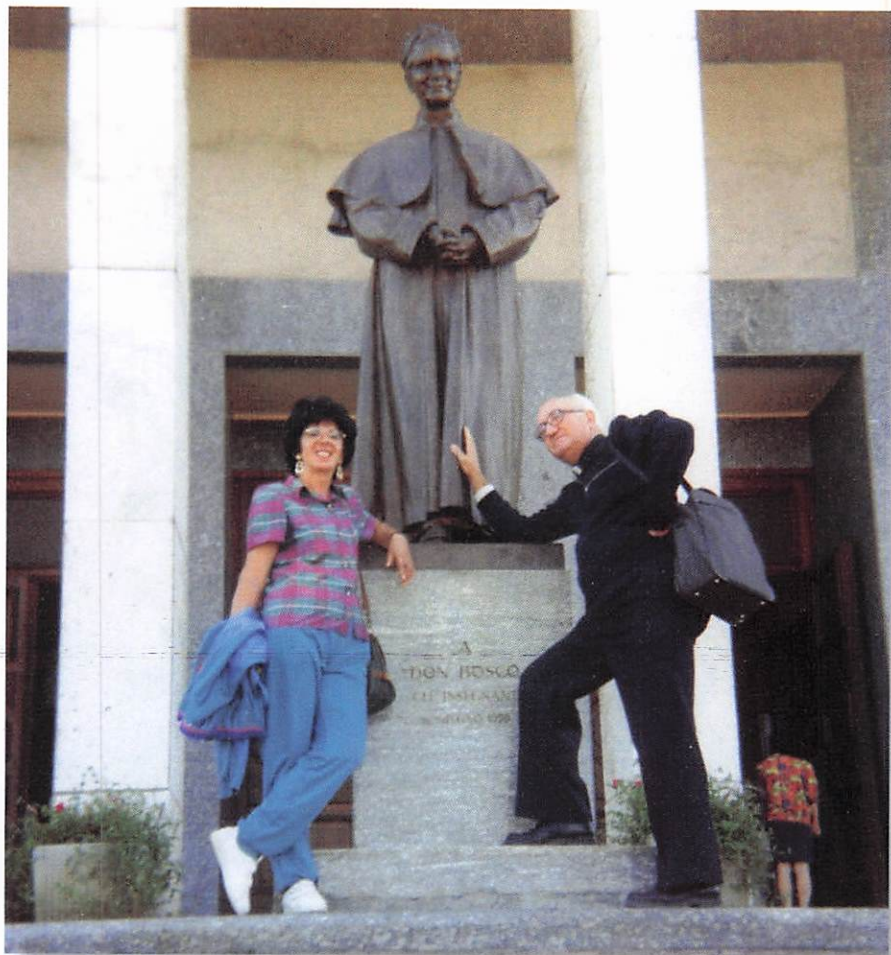
Era un **“torrente di gioia”**, come un celebre musicista, ma la sua musica era operosità, relazionalità affettuosa, diffusione di entusiasmo, pedagogia della gratitudine e del perdono.

Le testimonianze qui raccolte forniscono un quadro attendibile e completo di ciò che don Luigi è stato. Sono contrassegnate da gratitudine, affetto straordinario, volontà di imitazione.

Molte altre persone hanno chiesto di contribuire a questo lavoro, ma l'economia di esso non lo consente.

Penso che tutti noi dovremmo desiderare di lasciare una tale eredità di affetti, ma credo che ciò non sia possibile.

Letizia Daniele



AI PIEDI DELLE STATUA DI DON BOSCO,
DAVANTI AL SUO TEMPIO A COLLE DON BOSCO

Sempre avanti con gioia





+ BRUNO FORTE
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CHIETI - VASTO



“Ricordatevi che l’educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l’arte, e non ce ne mette in mano le chiavi. Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di Colui che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell’educazione della gioventù...”

San Giovanni Bosco

Ricordo con grato affetto

Don Luigi Vignati SDB

*che ha svolto il Suo generoso ministero
nella Parrocchia di San Giovanni Bosco in Vasto
per ben venticinque anni (1986-2011), lasciando di sé
un bellissimo ricordo come Salesiano Sacerdote,
impegnato nell’attività pastorale su tutti i fronti
secondo il carisma di Don Bosco, e rendo grazie al Signore
per il dono della Sua presenza fra noi insieme ai tanti
che hanno ricevuto da Lui testimonianza di fede e di amore.*

15 settembre 2021 - 2022

+ Bruno Forte

+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolitano di Chieti-Vasto

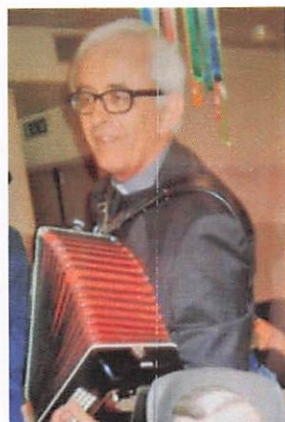
PER CUSTODIRE LA MEMORIA

Un caro saluto a chi prende in mano questa stampa, opera di più mani, coordinata e redatta dalla salesiana cooperatrice Letizia Daniele che sentitamente ringrazio insieme a tutti coloro che con la loro preziosa testimonianza hanno contribuito alla sua realizzazione.

Ho caldeggiato l'iniziativa, perché sia mantenuta viva la memoria di chi ci è stato donato dal Signore perché camminasse con noi anche solo per un tratto della nostra vita.

Papa Francesco, nelle sue catechesi e nei suoi scritti, soprattutto quelli dedicati ai giovani, insiste tanto perché si custodisca la memoria: "Una famiglia senza la memoria del suo passato, è una famiglia senza futuro". Penso che questa affermazione sia valida anche per ogni comunità cristiana. Quello che siamo oggi come comunità parrocchiale "San Giovanni Bosco" di Vasto, lo dobbiamo al servizio sacrificato e generoso di chi, accogliendo l'obbedienza religiosa, si è donato nello spirito di don Bosco negli anni della sua permanenza tra noi.

Fin dai primi tempi del mio arrivo in questa comunità, ho percepito l'alone di stima, riconoscenza, affetto, intramontabile ammirazione che circonda la figura di DON LUIGI VIGNATI. Ha donato alla nostra comunità 27 anni del suo sacerdozio e della sua consacrazione religiosa come salesiano di don Bosco. A un anno dal suo ritorno alla casa del Padre (era il 15 settembre 2021, memoria della B.V. Maria Addolorata), è bello ricordare la sua persona di Salesiano Sacerdote, condividere i ricordi più cari, ri-



chiamarne gli insegnamenti, affinché possano ancora orientare il cammino di vita di chi lo ha conosciuto di persona e di chi lo conoscerà attraverso queste pagine.

Don Luigi è partito per il cielo lontano dai suoi famigliari, dalla sua gente, dai suoi giovani. Però sono certo che vi ha portato sempre nel cuore e nella sua preghiera.

Anche noi vogliamo continuare a portarlo nel cuore e nella nostra preghiera di suffragio per la sua cara anima e lui non mancherà di farsi sentire accanto a noi nei giorni della nostra vita.

Buona lettura.

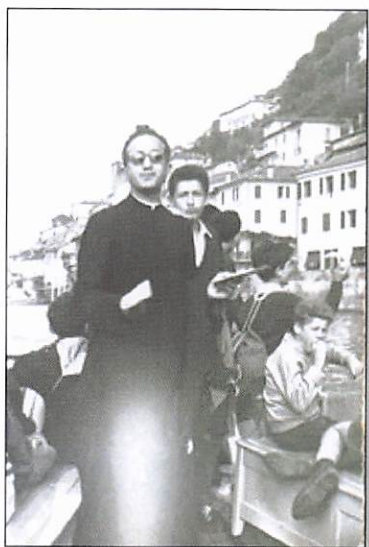
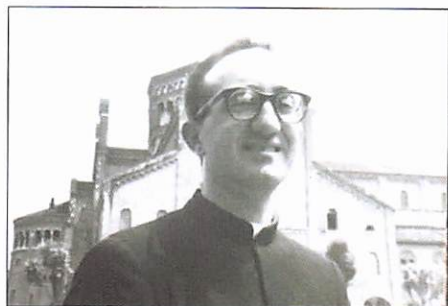
Don Alvaro Forcellini

DON LUIGI: IL CAMMINO DI FORMAZIONE

<i>Descrizione</i>	<i>Tipo</i>	<i>Luogo</i>	<i>Data</i>
Noviziato		Montodine	1944-1945
Prima Professione	Triennale	Montodine	01/08/1945
Seconda Professione	Triennale	Nave	15/08/1948
Professione	Perpetua	Montodine	16/08/1951
Ministeri	Lettorato	Monteortone	
Ministeri	Accolitato	Monteortone	
Ordini	Diaconato	Monteortone	
Ordini	Presbiterato	Monteortone	29/06/1956

LA PRESENZA NELLE CASE SALESIANE

<i>Casa Salesiana</i>	<i>Dal</i>	<i>Al</i>
Pavone Mella Nave (BS)	01/09/1945	31/08/1947
Bologna	01/09/1947	31/08/1949
Codigoro (FE)	01/09/1949	31/08/1951
Varese	01/09/1951	31/08/1952
Monteortone (PD)	01/09/1952	31/08/1956
Sondrio	01/09/1956	31/08/1958
Milano – Sant’Ambrogio	01/09/1958	31/08/1965
Sesto San Giovanni (MI)	01/09/1965	31/08/1968
Chiari (BS)	01/09/1968	31/08/1974
Arese (MI)	01/09/1974	31/08/1976
Codigoro (FE)	01/09/1976	31/08/1983
Pavia	01/09/1983	31/08/1986
Vasto	01/09/1986	01/01/2012
Roma – B Artemide Zatti	01/01/2012	15/09/2021



ALCUNI TRATTI BIOGRAFICI DI DON LUIGI



*Dall'omelia di Don Francesco Marcoccio,
Vicario Ispettoriale,
pronunciata in occasione delle esequie
(Roma, 16 settembre 2021)*

«Per il salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore. E quando avviene che un salesiano muore lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo. Il ricordo dei confratelli defunti unisce nella “carità che non passa” coloro che sono ancora pellegrini con quelli che riposano in Cristo».

Don Luigi Vignati nasce a Legnano (MI) il 27 ottobre 1929 da papà Angelo e mamma Silvia.

Entra a 10 anni nella casa salesiana di Milano Sant'Ambrogio dove vive l'esperienza dell'aspirantato dal 1939 al 1944.

Quando ha ancora 15 anni, nel 1944, entra nel noviziato di Montodine (CR) dove emette la sua prima professione nell'agosto del 1945 proprio il giorno successivo al compimento del suo 16° anno di età.

Così scriveva nella sua domanda di ammissione alla prima professione: *“Giunto al termine del mio Noviziato, certo ormai essere questa la mia vocazione, desideroso di divenire presto vero figlio di don Bosco, sicuro che con l'aiuto del Signore e della nostra cara Madre, Maria SS. Ausiliatrice, persevererò fino alla fine, le faccio domanda di essere ammesso ai Santi Voti...”*

Colpisce la determinazione di un giovane di 15 anni e la fede di perseverare con l'aiuto di Dio fino alla fine. Oggi questo desiderio lo vediamo compiuto e ringraziamo il Signore. Dopo la

professione compie gli studi liceali a Pavone del Mella-Nave dal 1945 al 1947, poi il tirocinio pratico per cinque anni nelle case di Bologna, Codigoro e Varese.

Nel 1951 emette la sua professione perpetua. Nella sua domanda scrive: *“Avendo provato la vita salesiana per diversi anni, sembrandomi essere questa la strada per cui il Signore mi chiama, desiderando ardentemente di lavorare in mezzo ai giovani e promettendo di osservare con l'aiuto di Dio e di Maria Ausiliatrice le nostre regole, nonostante i miei difetti e le mie indegnità, chiedo umilmente di emettere i voti perpetui...”*.

L'identità di un salesiano è racchiusa nel polo dinamico dell'amore a Dio attraverso Maria e della passione per i giovani (*Da mihi animas*). Il cammino di don Luigi prosegue con lo studio della teologia dal '52 al '56 a Monteortone e con l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1956.

Da sacerdote, lavora come direttore dell'oratorio prima a Sondrio dal 1956 al 1958 e poi a Milano nella parrocchia di Sant'Agostino dal 1958 al 1965; come catechista e animatore delle scuole professionali, a Sesto San Giovanni dal 1965 al 1968; come direttore a Chiari nel centro di Orientamento vocazionale dal 1968 al 1974; di nuovo come direttore dell'oratorio e insegnante di religione, nella scuola pubblica ad Arese dal 1974 al 1976. Dal 1976 al 1983 è direttore e parroco nella parrocchia Santa Maria del Rosario a Codigoro.

L'Ispettore del tempo scrivendo al Vescovo per presentarlo alla sua nomina, afferma che nel disimpegno dei suoi compiti don Luigi si è dimostrato sempre zelante, preciso, generoso, animato da sollecitudine pastorale.

Dal 1983 al 1986 viene trasferito come Parroco a Pavia. Per circa trenta anni ha servito i giovani e la gente nelle opere della Lombardia e dell'Emilia.

Nel 1986, a causa della mancanza di personale nell'Ispettorìa Adriatica e grazie alla mediazione del Regionale dell'Italia e Medio Oriente don Luigi Bosoni che lo conosceva bene e lo stimava, viene trasferito nell'opera salesiana di Vasto come vice parroco e delegato ispettoriale dell'ADMA.

Rimarrà venticinque anni nell'opera di Vasto al servizio di tanti giovani che frequentavano l'opera e soprattutto della gente della parrocchia che lo ricorda con tanta riconoscenza e affetto per il suo carattere espansivo, vulcanico, sempre molto allegro e per il suo ministero sacerdotale generoso, attento, appassionato.

Dal 2012 era ricoverato nella comunità Artemide Zatti, assistito e curato con amore dai confratelli, dalle suore e dal personale dell'infermeria che ha potuto godere della sua affabilità e del suo entusiasmo che non è mai venuto meno anche in questa fase dell'anzianità (memorabili erano i suoi "tralalla" nelle diverse occasioni di festa e l'uso delle percussioni durante le celebrazioni liturgiche comunitarie). Amore e perseveranza si intrecciano nella diverse tappe della sua vita lunga.

Rev. Sig. Direttore

avendo provato la vita Salesiana
per diversi anni, sembrandomi essere questa
la strada per cui il Signore mi chiama,
desiderando ardentemente di lavorare in
mezzi ai giovani e promettendo di
operare con l'aiuto di Dio e di Maria
S. Ausiliatrice le nostre S. Regole, no-
stante i miei difetti e la mia insoleggi-
tà, chiedo umilmente di emettere
i voti perpetui onde legarmi per
sempre alla Società Salesiana.

Codigoro 9. II - 51

Ch. Luigi Vignati

DOMANDA PER L'AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA:
Salesiano per sempre!

SOCIETÀ
DI
S. FRANCESCO DI SALES

CASA DI (2)

Codigoro

PROPOSTA DEL (3)

Ch. Luigi Vignati

ALLA PROFESSIONE RELIGIOSA (4)

perpetua

La domanda per l'ammissione alla professione religiosa deve essere fatta per iscritto al Direttore della Casa. Gli aspiranti devono presentarsi circa due mesi prima del termine del noviziato; i confratelli temporanei, circa due mesi prima della scadenza dei voti. Il Direttore è incaricato di avvisarli in tempo utile. I membri del Capitolo, convocati per l'ammissione, tengono presenti in modo speciale gli articoli 6, 7, 8, 11 della "Norme" e ne curano l'osservanza.

VERBALE DEL CAPITOLO DELLA CASA

Il giorno *16 Giugno* radunò il Capitolo della Casa di *Codigoro*
presieduto dal M. Rev. Sig. *P. Luigi Galles* Direttore, essendo presenti (5) *3*
Consiglieri, per esaminare la domanda fatta da *Ch. Luigi Vignati* per essere ammesso
ai voti *perpetui*. Si fecero le seguenti osservazioni sul candidato:

*Avendo di pietà sentite; professore
nobile; non fausto costante nello studio;
la salute sembra un po' debole*

Messa ai voti la proposta

fu approvata con voti affermativi *3* negativi

Lunga e data *Codigoro - 16. 6. 1951*

Firma
del Direttore
e dei
Consiglieri
*Luigi Galles
S. Pietro
Vignati*

(1) Si prega di compilare il modulo scrivendo possibilmente a macchina per maggior chiarezza. (2) Sec., ch., conf., agnoscenza e nome del candidato. (3) Durata della professione: perpetua, triennale I. o II, oppure ad servitium militare, ecc. (4) Numero dei Consiglieri presenti, che devono essere almeno due oltre il Direttore.

IL PARERE FAVOREVOLE ESPRESSO
DAL DIRETTORE E DAL SUO CONSIGLIO

LA PRIMA MESSA DI DON LUIGI







IL RICORDO DEI FAMILIARI

Gentilissima Letizia,

ho raccolto insieme ai miei famigliari alcune foto ricordo, oltre qualcuna che ritrae la sua prima S. Messa.

Le foto che allego ritraggono un sacerdote che amava la vita in tutte le sue sfaccettature, giocoso e allegro, amante della natura, della musica, e naturalmente, dei giovani.

Ho altre foto, quelle recenti con la mia famiglia di origine, ma quelle che Le invio sono foto che nemmeno io avevo mai visto.

Una considerazione personale, per me ha fatto tanto perché mi ha battezzato, ha celebrato il mio matrimonio, ha battezzato i miei figli e li ha consacrati alla Madonna del Sacro Monte di Varese. E' stato esempio e faro, una gioia infinita averlo vicino perché trasmetteva serenità e ottimismo cercando di tirar fuori il meglio da ognuno.

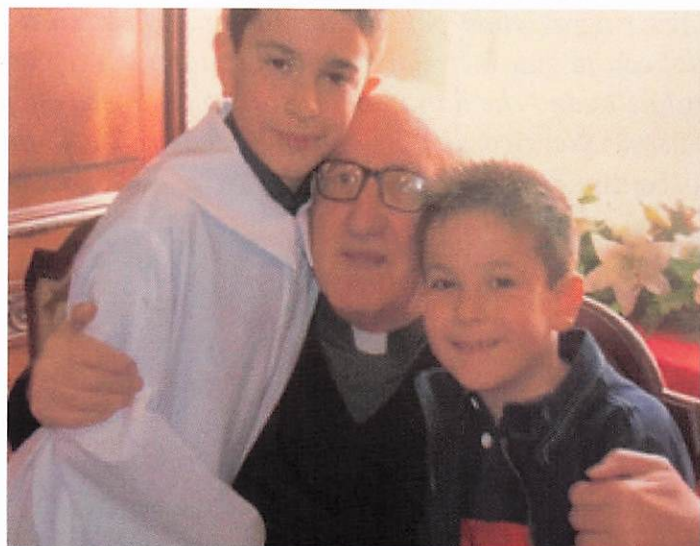
Mi fa molto piacere che lo ricorderete ufficialmente ad un anno dalla Sua scomparsa e per tanto Vi ringrazio a nome di tutta la Sua famiglia.

Un caro saluto,

Marina Meda Vignati



FOTO DI FAMIGLIA



SULLA STAMPA DI LEGNANO

(16 settembre 2021)

Si è spento a Roma Don Luigi Vignati, sacerdote salesiano legnanese, venuto a mancare il 15 settembre all'età di 91 anni.

Don Luigi era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1956 a Montebelluna e benché il suo operato lo abbia sempre portato a vivere lontano da Legnano, portava costantemente la sua città natale nel cuore. Nel suo cuore un grande posto era riservato anche ai parrocchiani di Vasto, a cui voleva molto bene e da cui riceveva affetto infinito.

«Ha trascorso la vita nelle parrocchie e negli oratori di San Giovanni Bosco, era sempre allegro, amava i giovani e aveva dedicato alla loro educazione la sua vita. Era una persona profondamente colta - raccontano la nipote Marina Meda e la famiglia Vignati - riusciva a sfruttare questa caratteristica per intavolare importanti chiacchierate ogni qual volta ve ne fosse l'occasione, coinvolgendo tutti e non escludendo mai nessuno. Sapeva apprezzare ciò che lo circondava ringraziando per tali doni l'uomo, la natura e riconoscendo, con la sua incrollabile fede, la mano del Signore. Era un sacerdote buono che ha saputo essere punto di riferimento per molte persone. Nei ricordi e nelle azioni di coloro che l'hanno incontrato, continuerà a vivere».



Un coro di testimonianze

SALESIANI COOPERATORI

“Se qualcuno di voi, là in fondo, non si vede tutto vestito di blu con un fazzolettone al collo, ma vuole comunque conoscere meglio Gesù e Don Bosco, può cercarmi quando vuole, qui in chiesa, in sacrestia e sicuramente un posto per ognuno di voi insieme lo troviamo!”.

Domenica, Santa Messa delle 9, aprile del 1990, messa dedicata ai giovani, chiesa piena di ragazzi in divisa Scout o ADS, qualche ragazza dell'AC e qualche ragazzo delle PGS; e, invece, diversi ragazzi e giovani in fondo alla chiesa, vicino all'entrata, in piedi, vestiti “normali”, scomodi, ma ben decisi a non prendere posto tra i banchi della chiesa riservati alle associazioni, punto forte dei Salesiani di Vasto.

Io ero tra quelli in fondo.

Così ho conosciuto questo prete, alto, dall'accento simile al mio, con un bel sorriso e con la parlantina chiara e arguta, e soprattutto con lo sguardo che andava oltre le file dei ragazzi già ben intruppati e allineati, lo sguardo che si curava di quelli che altri non pensavano. Un prete che di solito non celebrava la messa dei giovani, ma quella degli adulti delle 18, che si trovava quella domenica a sostituire il don dei giovani.

E quello sguardo mi ha colpito, 18enne, salesiana di nascita, ma in altra città, decisa a non farmi “fregare” dai salesiani un'altra volta, capitata per sbaglio a quella celebrazione perché la solita compagnia per la Messa nella cattedrale quella domenica mi aveva dato buca.

In settimana vado da lui, accolta da un sorriso disarmante e dal suo sguardo curioso, gli racconto di me, gli dico che non ci penso proprio a diventare scout o altro e gli chiedo che ha da offrirmi.

Risposta: *“Vieni giovedì alle 21 qui e vedi, se ti trovi bene resti, altrimenti don Bosco prima o poi, in qualche modo, ti riporterà qui!”*. E quel giovedì è iniziata la mia storia coi Sale di Vasto. Gruppo de “I Segni”, gruppo assurdo a pensarci ora, tutti giovani dai 18 a 25 anni più o meno; alle 21 preghiera iniziale e poi “studio”. Studio sì, i documenti della chiesa, il catechismo dei giovani, e confronto, discussioni, domande e risposte, discussioni, tante discussioni e alla fine sempre canti, bans e la fisarmonica di don Luigi. Così mi sono re-innamorata di Gesù, ma in maniera più consapevole, così ho ricominciato a respirare don Bosco. L'animazione della messa la domenica sera, le prove dei canti, le uscite la domenica, le feste dell'oratorio...era un gruppo sui generis, ma il don era un salesiano, un salesiano doc, un salesiano che anche dopo le incavolature potevi ritrovare sorridente e accogliente come prima e più di prima. Un salesiano che ti scrutava dentro, ti osservava, ti metteva allegria, il cui unico scopo era fare di te un cristiano adulto, figlio di don Bosco, membro della Chiesa.

Un cristiano che poteva lasciare un “segno”, quello di Gesù, ovunque andava.

Negli anni a venire mi convince a fare la catechista, mi aiuta a prepararmi per la Cresima e il giorno del Sacramento mi regala la biografia di Don Bosco, quella di Teresio Bosco. Sono al primo anno di università e mi scrive *“Chissà che, leggendo di lui, don Bosco non ti chieda di più?”*

E così è stato: dal mio parroco mi viene fatta la proposta di diventare salesiana cooperatrice e dopo aver letto quel libro e averne chiesto altri allo spacciatore delle buone letture, don Luigi, dico di sì. Inizio il mio servizio attivissimo in oratorio e dopo trent'anni sono ancora qui.

A don Luigi devo gran parte della mia vita salesiana: l'amore per

le letture spirituali, l'allegria e la profondità negli incontri con i giovani, l'amore per la coca cola, l'ossessione per i cioccolatini, l'amore per il canto, ma soprattutto lo sguardo oltre, lo sguardo a quelli in fondo alla Chiesa prima, e fuori dai cancelli del cortile ora. E poi il non saper "tenere il muso" anche dopo le discussioni più accese.

Il suo sorriso, i suoi occhi, il suo sguardo, resteranno indelebili nel tempo in tutti quelli che lo hanno conosciuto. I suoi "porca l'oca" e la inseparabile fisarmonica, sono indimenticabili come la sua cocciutaggine che si scontrava con la nostra, ma che sempre lasciava il posto all'affetto che provava per noi. Questo gigante buono lombardo ha segnato la vita di molti. E per molti di noi l'Avvenire, la Famiglia Cristiana e quell'ufficietto in sacrestia resteranno sempre i luoghi di Don Luigi.

Beatrice Calzavara

AGESCI

Don Luigi, nei suoi anni vissuti a Vasto, per tanti bambini è stato la perfetta personificazione di Baloo, il saggio Orso della Giungla di Mowgli, figura che nel lupettismo italiano viene attribuita all'Assistente Ecclesiastico del Branco di Lupetti.

Baloo, incontra Mowgli alla Rupe del Consiglio, durante la temibile cerimonia di accettazione dei giovani lupi; tra questi, Mowgli, un piccolo cucciolo d'uomo, nudo e indifeso. "Uccidere un cucciolo nudo è vergogna!", tuona Baloo contro Shere-Khan, la tigre zoppa che voleva cibarsene a tutti i costi; sarà lui, Baloo, insieme a Bagheera a fare in modo che Mowgli possa essere accettato dal Branco e da lì in poi cacciare e vivere nella giungla come conviene ad un Lupo.

Sarà Baloo che accompagnerà per anni, il piccolo cucciolo d'uomo a divenire il signore della Giungla, impartendo a lui nozioni ed insegnamenti ma soprattutto affetto e benevolenza.

Sarà Baloo, divenuto ormai vecchio e rigido, a salutare Mowgli durante il suo addio alla Giungla, prima di tornarsene tra gli uomini.

Ebbene, nella parabola che ciascun Lupetto aveva la possibilità di vivere attraverso il gioco dello scoutismo, nei propri anni di vita di branco, Don Luigi rappresentava per ciascun bambino esattamente quello che Baloo era nella giungla per Mowgli: un saggio e assiduo Maestro della LEGGE.

Don Luigi, oltre a ricordare molto bene fisicamente l'immagine del bipede Orso antropomorfo di R. Kipling (lo straordinario autore de *Il Libro della Giungla*), ne rappresentava perfettamente tutte le identità morali: la capacità innata di accogliere, con curiosità e meraviglia; la delicatezza di ogni dolce parola, ma anche la durezza dell'espressione del monito qualora fosse necessario.

Ha accolto tantissime generazioni di giovani scout, e chi come me è nato nella seconda metà degli anni 70 ha vissuto il percorso scout fino ad entrare in Comunità Capi, ha avuto la fortuna di poterlo osservare e vivere da bambino, da adolescente, da ragazzo, da giovane capo e da adulto.

Ancora oggi, quando nello staff di Branco si parla di Baloo, il pensiero torna immediatamente a lui, ai suoi allegri “*tralalla*” sempre pronti all’uso, alla sua fisarmonica inneggiante a Davy Crockett gran cacciatore del West! alla sua smodata passione per la coca cola, ai suoi arguti modi di dire, marchio di fabbrica di chi sapeva ascoltare e godere delle altrui conquiste o proposte: BeeELLO...BeeELLO...!

Don Luigi, manca davvero tanto al Branco e a chi lo ha vissuto. Ma ogni suo Lupetto, ogni Vecchio Lupo, che ha cacciato al suo fianco custodisce dentro tutta la bontà e l'affetto che nei suoi anni ha saputo donare nella gioia e nella comprensione; è bello immaginare che Mowgli (così come ogni Lupetto), divenuto ormai uomo tra gli uomini, adulto tra gli adulti, conservi in sé ogni momento di crescita attraversato con il proprio Baloo (il nostro Don Luigi), somma di istanti che lo hanno reso un tempo signore della Giungla ed oggi Uomo di carattere e vita.

Con immensa gratitudine e smisurato affetto,

Angelo Marzella - Akela



Estate 199..., campo estivo Guide/Esploratori. Le cose non vanno bene: tra i ragazzi serpeggia un malumore che spesso sfocia in episodi di "ammutinamento"; tra i Capi non mancano astio e contrapposizioni. Don Luigi celebra, per noi Capi, una Messa attorno alla stessa mensa: chi c'era non avrà dimenticato quel momento di profonda comunione che, alla fine, salvò il campo. Don Luigi era così: strenuo difensore della dottrina della Chiesa, sapeva però sorprenderti con la creatività e l'originalità con cui sapeva leggere le situazioni e portare a tutti, ma proprio a tutti, il Vangelo, come nelle tante indimenticabili attività preparate per i Lupetti e le Coccinelle.

Al suo arrivo a Vasto, il suo essere in un certo senso "all'avanguardia", come si poteva dedurre dai racconti che faceva con tanta semplicità e senza vanto (tra i primi Salesiani ad avere la patente, tra i primi a fondare un gruppo misto per giovani...) mi sembrava, nella mia superficialità, una conseguenza quasi scontata del suo essere "del Nord". Solo con il passare degli anni ho capito che il suo saper guardare oltre, il suo interesse per la cultura, la sua curiosità intellettuale costituivano il dono che aveva ricevuto e che, con tanta generosità, condivideva con noi, facendoci crescere umanamente e spiritualmente.

Grazie, don Luigi!

Grazia Guastadisegni



Ciao Don Luigi... *"oh mia bela Maduninaaaaa"* ricordi? era il nostro saluto abituale... Come stai ?

Lo so, lì va tutto bene e tu vai alla grande... mi giunge voce che ti sei ben organizzato, hai creato un bell'ambientino... tutti ti cercano e, da quando sei lassù, anche il coro degli angeli si è rinnovato... dicono che tra un gloria e un alleluia... in cielo risuonano spesso canti lombardi come... *E lei la va in filanda... Lè chi, l'è scià l'è la...* e non è più un segreto... tutti conoscono *N' cime a la Majelle... Maria Nicole; Vola, vola vola...* per imparare la *Scaffette* sono state necessarie ore speciali di prove...il nome dei vari pesci...una gran fatica impararli tutti... tutti canti che con la tua magica fisarmonica ci hanno permesso di trascorrere indimenticabili momenti di letizia e serenità!!!!

Nei momenti assembleari eravamo tutti pronti ad ascoltarti e sì... con la tua voce maestosa e rassicurante, ci facevi navigare con le tue parole; il Vangelo lo vivevi da dentro, ci scuotevi e, ancora di più, ci incoraggiavi: *"Si può fare, si può e si DEVE vivere bene la p̄arola del Signore anche se costa fatica... la ricompensa... è garantita...!"*. Questo ripetevi a piccoli, adolescenti ed anche ai più grandi ! Ognuno di noi, popolo di Dio, doveva sentirsi partecipe della missione Profetica, Sacerdotale e Regale di Cristo, dicevi che questo è un dono "stupendo" per ognuno di noi.... Non dovremmo mai dimenticarlo...! E le chiacchierate con te in sacrestia? E' impossibile ricordare ogni parola.... Entravi a pezzi e ne uscivi lucidato a nuovo!

Sai, Don Luigi, io penso che la cosa più importante del tuo stare con noi è stata quella... che, comunque ed ovunque, non hai mai dimenticato di farci sentire accolti, ti sei sempre preoccupato di chiederci "Come va?" e, credimi, già questo era metà dell'opera. Credo fermamente che hai sempre parlato e portato con te... il CUORE... le tue parole erano pietre preziose che ci hanno aiutato a costruire il nostro domani. Ciascuna di esse ci ha aiutati nel pensare, nel trovare dentro di noi il significato autentico sul quale metter-

si alla prova. Oh non pensare, però, che sia stato facile, ancora oggi, a distanza di tanti anni, l'esercizio continua... la sperimentazione verso una fede autentica è ancora in itinere, ma il sistema funziona! Sempre a proposito di cuore, ti ricordi? Quella volta, in uscita di reparto, in montagna, proprio il tuo cuore ci ha fatto un bello scherzetto... ma tu, con salomonica pazienza, aspettando l'arrivo dell'elicottero... ci hai continuamente rassicurati... avventura pura... ma, meno male che la cara "*Madunina*" non ci ha abbandonati!

Sei sempre stato disponibile verso tutti, il tuo servizio in Comunità Capi, ti ha visto lavorare con Lupetti e Coccinelle, Guide ed Esploratori, ma anche in clan ci hai dato una grossa mano...!

E poi, come dimenticare la tua presenza in parrocchia?

I tuoi cari ministranti rigorosissimi nelle loro cerimonie, il coro... le prove dei canti... gli anziani... i viaggi.... Oh dai, hai fatto davvero tanto per tutti noi!

Dirti GRAZIE è tanto, ma proprio tanto "poco"!

Mi dicono, sempre i bene informati, che spesso organizzzi belle passeggiate presso pascoli erbosi e, ancor più di frequente, conduci i tuoi ospiti ad acque tranquille... sono occasioni molto richieste ed i biglietti viaggio vanno a ruba... a questo proposito ti chiedo... se, tra un passo e l'altro, riesci ad invitare TUTTI a voler rivolgere una preghiera per noi ancora qui... le "cose" in Terra non vanno proprio bene... tra pandemia, guerre e filosofie arzigogolate... la parola PACE sta perdendo sempre più il suo significato! AIUTO! È ormai già trascorso un anno da quando sei volato in cielo. Nulla è cambiato, se non che ci manchi ancora, più di quando eri a Roma. Ma, per fortuna, nella preghiera riusciamo a sentirci, nei ricordi riusciamo a rivivere momenti preziosi del nostro passato trascorso insieme che, seppur passato, resta nitido e scolpito nella memoria!

Grazie Don Luigi !

Annapia Nardone



TGS (Turismo Giovanile Sociale Salesiano)
Roma - Santa Maria Maggiore

TGS (Turismo Giovanile Sociale Salesiano)

Don Luigi lo ricordo come il tipico sacerdote lombardo: di una spiritualità salda e profonda, ma con espressione familiare, persona disponibile e curiosa nel vero senso salesiano. Io l'ho conosciuto al TGS. In questo contesto, egli ha dato tanto, l'associazione è stata da lui fortemente voluta e appoggiata.

Veramente anima delle nostre uscite, attento sia al lato spirituale sia a quello sociale. Lo rivedo, gioioso, sul bus di Di Fonzo, pronto a gustare il bello che ci attendeva con le parole: *“il Signore ci ha donato tutto questo, che meraviglia!”*. Un abbraccio, don Luigi, nel tuo meraviglioso Paradiso.

Loredana Pennetta

Cosa posso dire? È difficile iniziare, mille sono le cose che tornano nella mia mente. Con lui ho avuto un rapporto amichevole, filiale. Sono stata presidente della Società Di Fonzo e l'ho avuto come consigliere preziosissimo.

E' sempre intervenuto nelle situazioni importanti della mia famiglia. In occasione delle assemblee della società, che vedevano un gran numero di partecipanti, sapeva entrare in contatto con tutti e, col sorriso, mostrava la bellezza della vita cristiana. Così, non era strano concludere l'assemblea con la Santa Messa.

Don Luigi è stato una grande persona, dalla simpatia contagiosa. Con il TGS, la società ha fornito i migliori autobus, con gli autisti più capaci. Al tempo del pagamento, grazie anche al tatto della compianta Elia Ronzitti, si “aggiustava” il prezzo in basso, così don Luigi poteva dare a don Giovanni Molinari una bella

sommetta per le necessità della parrocchia.

Era una persona che sapeva dire tutto, sapeva parlare di tutto a tutti, dando una carica speciale. Stabiliva contatti immediati, intrisi di armonia e piacevolezza.

Grazie a lui, casa Di Fonzo è stata spesso luogo di convivio per tutta la famiglia salesiana vastese.

Immenso Don Luigi !

Antonietta Di Fonzo

Ho conosciuto Don Luigi nel 1988 e ho fatto parte di quel piccolo gruppo, guidato da lui, che ha dato vita, anche a Vasto, all'associazione TGS.

Ho incontrato don Luigi l'ultima volta a Roma, in occasione del suo 90° compleanno, ed eravamo in tanti a festeggiarlo. Prima di ripartire, incoraggiato da Letizia, don Luigi ci ha salutati così: *«Carissimi, vi ricordo tutti, vi porto nel cuore e vi do la mia benedizione. Vivete bene e siate l'orgoglio di Vasto. Ciao, un basin»*. Non poteva esprimere meglio il suo affetto. Don Luigi è stato per noi una persona speciale: un fratello, un maestro, un amico che ci ha insegnato a vivere il quotidiano con gioia.

Grazie, don Luigi, con te il nostro TGS ha volato alto, e noi abbiamo trascorso insieme tante ore di allegria e spensieratezza, semplicemente volendoci bene, come recita l'inno della nostra associazione.

Caro don Luigi, sei stato per noi un sacerdote ricco di idee e di iniziative. Con te abbiamo fatto tante cose belle nella parrocchia e per la parrocchia: viaggi, pellegrinaggi, animazione liturgica, canti, ritiri a Loreto. Che dire delle nostre affollatissime tombo-

late, che chiudevano con gioia le festività natalizie ?

Ora, don Luigi, sei vicino a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco e agli amici che ci hanno prematuramente lasciato. Da lassù, guardaci e veglia su di noi che ti ricorderemo sempre con grande affetto.

Anna Maria Pierabella

Praia a Mare





A Loreto con S.E. Card. Loris Capovilla

INNO DEL TGS
(composto da Don Luigi)

Vogliamoci Bene

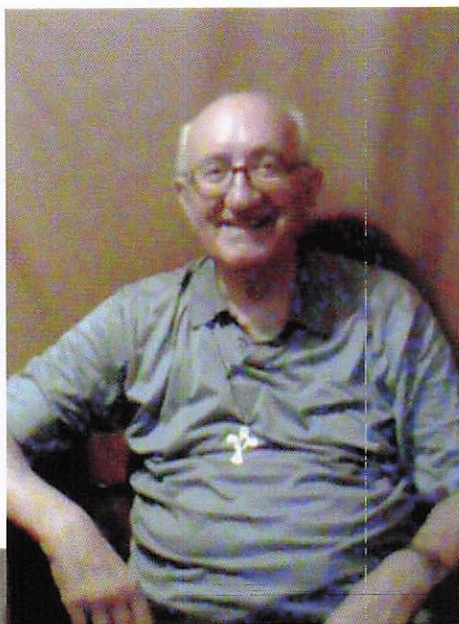
Vogliamoci bene
Bisogna finirla di
Star sempre a litigare.
Andare d'accordo è
Ormai un ricordo d'una
Favola che fu, se per
La politica si litiga
Ogni giorno sempre più.
Vogliamoci bene
Su abbracciamoci di cuor.

Vogliamoci bene
Che solo, così potremo
Campare in pace e amor.
Oggi siamo tutti matti
Non facciamo che gridar.
Siamo tutti cani e gatti
Sempre pronti a litigar.
Basterebbe solo un poco
Di buon senso e buon umor
E dal Volga all'Orinoco
Canteremmo tutti in cor.

Pellegrinaggi tra Preghiera, Bellezza e Gioia



ADMA (Associazione devoti Maria Ausiliatrice)







I SEGNI

Che dire del “nostro” Don Luigi...

Sì, lo chiamavamo nostro ad indicare l'immenso affetto, la profonda stima, la gioiosa amicizia che ci ha legato a lui fin dal primo momento. Giunto a Vasto come confratello della comunità salesiana, vi è rimasto, perché rapito dal mare, dall'aria fresca e dal sole della nostra città, indispensabili alla sua salute fisica e alla serenità dell'animo.

In estate spesso lo incontravamo in spiaggia: aveva l'abitudine di passeggiare con il suo breviario in mano, l'acqua all'altezza del busto, lo sguardo assorto e tranquillo. Appena ci vedeva alzava gli occhi dalla pagina, sorrideva e ci invitava a soffermarci e ad apprezzare il grande amore di Dio, tangibile attraverso i migliori doni che ci avesse potuto fare: il mare, i monti, il sole, le stelle, la luna.

Nitido nella mia mente è il ricordo di una sera: dopo cena ci aveva invitati in oratorio. Inizialmente il discorso verteva sui Sacramenti, sulla Sacra Scrittura, ma leggendo e commentando il Vangelo spontaneamente ognuno di noi aveva trovato delle analogie con la propria vita. Si faceva urgente il bisogno di trovare risposte, conferme, rassicurazioni e consigli. Ci siamo aperti l'un l'altro, raccontati, messi totalmente a nudo. Abbiamo parlato delle nostre insicurezze, dei timori e delle speranze che coltivavamo in silenzio.

Per la prima volta mi sentivo capita, ascoltata, circondata da puro amore. Si era creato un ambiente tanto armonioso da essere raro.

Quelli che fino a poco tempo prima consideravo conoscenti ora li vedevo come anime affini alla mia. Dopo quella prima sera son tornata a casa rigenerata, piena di vitalità, di pensieri positivi. Quell'incontro era stato tanto coinvolgente ed entusiasmante da divenire un bisogno settimanale per tutti. In poco tempo il numero dei partecipanti era cresciuto a vista d'occhio, ci riunivamo in oratorio, e in chiesa, attorno all'organo, cantavamo accompagnati

dalla musica. Eravamo diventati un gruppo eterogeneo di giovani: per età, esperienze di vita, alcuni lavoravano, altri erano ancora studenti, molti invece erano impegnati nel volontariato e interessati al sociale.

Ragazzi sognatori, affamati di vita, affascinati dalla personalità carismatica di Don Luigi tanto da lasciarsi guidare, catturare, trasportare in quella esperienza di condivisione.

Luogo di incontro era la preghiera, la lettura della parola di Dio, mezzi che ci avvicinavano tra noi e a Dio. Era nato il "Gruppo dei Segni". Segni come tutti i mezzi che mettono in connessione l'uomo e Dio. A partire dalla condivisione e l'apertura abbiamo imparato a stringere individualmente un rapporto intimo con la spiritualità.

Alcuni di noi infatti hanno avuto il dono della vocazione, altri hanno trovato all'interno del gruppo la propria compagna e compagno, cosa certa per tutti è l'aver trovato una seconda famiglia. Non ha importanza ricordare quando il "Gruppo dei Segni" abbia smesso di incontrarsi in oratorio, piuttosto quanto sia ancora oggi forte e salda l'appartenenza affettiva a quel ricordo, esperienza indimenticabile.

Ringrazierò sempre Don Luigi per avermi insegnato ad amare, per avermi autenticamente avvicinato a Dio e per avermi resa la persona che sono.

Grazie Don Luigi, grazie per esser diventato il "nostro" Don Luigi.

Stefania e Teresa Di Giacomantonio



MASCI

Unitamente ad altre realtà nate nella parrocchia salesiana di Vasto, anche il M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) ha avuto in don Luigi un entusiasta cofondatore di questa associazione.

Nato da alcune coppie di genitori che avevano i figli associati nell'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani), sotto la spinta del Segretario Regionale MASCI Dott. Aurelio Bigi di Chieti, ha avuto la possibilità di crescere e svilupparsi grazie all'apporto determinante di Don Luigi che ha indirizzato verso il movimento persone desiderose di impegnarsi in attività di volontariato che non si limitassero al "fare" ma dessero anche la possibilità di una crescita personale sia nel sociale sia nella fede.

Con il suo incarico di Assistente Spirituale don Luigi ha facilitato la conoscenza dei tre punti cardine a cui fa riferimento il MASCI: Cuore, Creato, Città. Suggestive, dopo aver approfondito con esperti la parte "natura", le sue celebrazioni eucaristiche immersi nei boschi, durante le quali aveva la capacità di rendere protagonisti della stessa celebrazione anche i presenti, invitandoli a condividere con lui vari momenti della messa e creando un'emozionante atmosfera di vicinanza totale a Dio.

Allo stesso modo, memorabili e coinvolgenti le attese dell'alba in riva al mare, scandite dalla preghiera e dai canti, che permettevano di meravigliarsi della capacità della natura di rinnovarsi quotidianamente e di ringraziare il Creatore per quanto noi esseri umani riusciamo a godere dei suoi doni.

La meticolosa preparazione di questi ed altri vari momenti di vita comunitaria ci ha dato modo di apprezzare la sua profonda cultura, il suo desiderio di costruire un legame forte tra i par-

rocchiani e la realtà salesiana, il suo continuare l'insegnamento di Don Bosco dimostrandosi sempre gentile, sorridente, accogliente, ottimista.

Anche i momenti ludici e di agape fraterna lo hanno visto protagonista nel manifestare la sua gioia di vivere, di fraternizzare e coinvolgere anche i più riottosi nell'atmosfera di divertimento che la circostanza richiedeva, rendendo tali momenti piacevoli e intrisi di umorismo e voglia di divertirsi.

Marcella Assettati

Tu ci hai dato amicizia, sostegno, disciplina e un amore incondizionato. Ci hai accettato per quello che eravamo, con i nostri pregi e i nostri difetti. Te ne siamo riconoscenti ed è per questo che continueremo a volerti sempre bene. Abbiamo sempre in mente il tuo sorriso e il tuo entusiasmo. Vivrai sempre nei nostri cuori e manchi molto a tutti. Intercedi per noi con le tue preghiere perché tu sei vicino a Dio.

Lucia e Nicola Barbato

Don Luigi è stato un dono di Dio per noi. Ci ha donato una fraterna amicizia. Il suo ottimismo è stato il segreto che ci ha permesso di portare avanti i nostri progetti. Con il suo umorismo ha reso tutti i nostri incontri piacevoli. Con lui abbiamo imparato che alcuni piccoli sogni possono diventare grandi realtà. Grazie don Luigi

Marisa Di Pasquale

Sarò sempre grata a don Luigi. Nel lontano 1995 sono andata da lui per confessarmi e gli ho parlato del mio desiderio di far parte di una comunità dedita al volontariato e lui mi ha invitato ad entrare nel gruppo del Masci, dove da allora, insieme a mio marito Mario, sono cresciuta nella fede e nell'esperienza dello scoutismo adulto. La persona di don Luigi, la sua umanità, la sua profondità unita alla sua allegria, sono state un faro che ha guidato la mia famiglia per più di 20 anni. Ringrazio Dio per averlo conosciuto e sono certa che lui continua a guardarci dal Paradiso.

Loredana De Cristoforo e Mario Ritucci

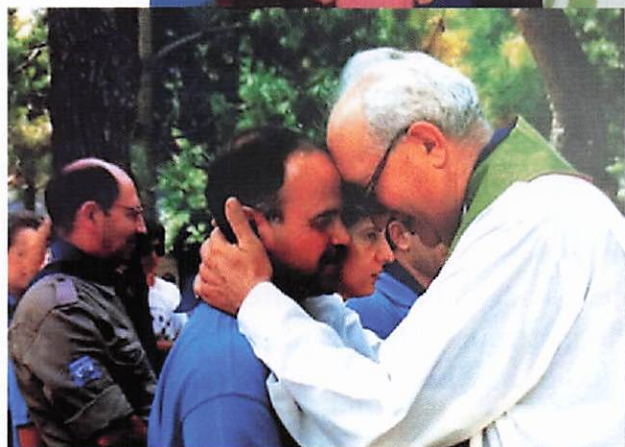
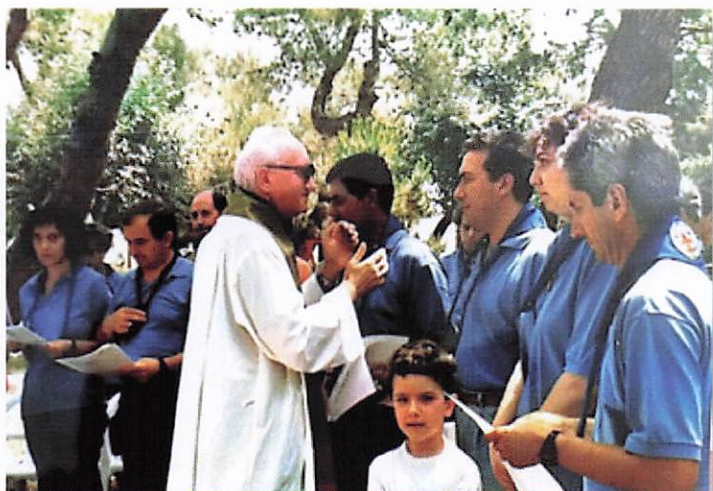
Il mio primo ricordo molto nitido parte dal lontano 1991, la prima uscita della comunità Masci di Vasto al Santuario di San Mauro a Bomba. Eravamo in 15 persone per la solenne Promessa e don Luigi ci mise al collo un fazzolettone blu. Eravamo tutti emozionati fino alla commozione e nello stesso tempo felici di appartenere ad un'associazione che ci avrebbe tenuti uniti, con i vari avvicendamenti che la vita sempre ci propone, fino ai giorni nostri. Il nostro Assistente spirituale era sempre pronto a consigliarci e ad incoraggiarci quando dovevamo affrontare problemi familiari e personali. Il suo sorriso che lo caratterizzava e le parole dolci e serene che ti offriva nei momenti di sconforto, erano il suo punto forte. Io ricordo che diceva: "Quando volete parlare con Gesù mettetevi nella vostra stanza in silenzio, preparate due sedie una per voi ed una per Gesù, e cominciate a parlare con lui intimamente. Egli vi risponderà e vi aiuterà spiritualmente a superare il momento difficile". Quando lo hanno mandato a Roma per problemi di salute, ci siamo sentiti con qualche telefonata e la sua voce cambiava di tono al sapere che chiamavamo da Vasto. Ora riposa in Paradiso e da lì ci guarda e ci protegge. Grazie don Luigi.

Giuliana Giuliani

Mi hanno chiesto di scrivere qualcosa su di te, don Luigi, il ricordo di qualcosa vissuta insieme, ma bisogna andare molto indietro nel tempo e i ricordi sono veramente tanti. Ho conosciuto molti salesiani, ma ho sempre sostenuto che tu sei stato il Salesiano. Cosa mi viene in mente? La Bibbia (la conservo gelosamente) che ci hai regalato quando ci siamo sposati il 13 dicembre 1987 con la tua bellissima dedica. Mi viene ancora in mente il Battesimo di Silvio e la tua benevola battuta in merito al suo pianto: *“Ecco fa sentire la sua voce nella Chiesa”*.

Cosa dire di te? Tu sei stato mio confessore e padre spirituale per tutta la tua permanenza a Vasto. Avevi sempre una parola e un consiglio giusti. Tu che sapevi sempre dare conforto e, da bravo Salesiano, telefonavi nel periodo difficile per noi e coinvolgevi nelle attività parrocchiali i miei figli. E cosa dire ancora? Sono tanti i ricordi e le emozioni che mi legano a te. Mi piace sapere che ora sei lassù in quell’immenso spazio con chi ti ha preceduto e chi è venuto dopo. Ti chiedo ancora una volta una preghiera. Ciao, caro don Luigi.

Stella Rapino



CORO

Da tutti amato, cercato, voluto e trovato, don Luigi Vignati, vice parroco della parrocchia di San Giovanni Bosco di Vasto, è stato una colonna portante dell'oratorio vastese, luce per i tanti scout di Vasto¹ che nella parrocchia di Don Bosco si sono formati.

Ringrazio Dio per averci donato don Luigi. Certamente San Giovanni Bosco aveva in mente un prete come don Luigi quando ha fondato la sua comunità.



Nulla era impossibile per don Vignati. I suoi meravigliosi occhi blu erano in grado di leggerti dentro e di accoglierti aiutandoti a superare qualsiasi difficoltà. Per don Luigi non c'erano problemi, ma solo soluzioni.

Uomo di grande spessore culturale, musicista raffinato, completamente innamorato dell'umanità, che fossi grande o piccolo, giovane o adulto, ricco o povero, in salute o in malattia, per lui non contava: eri una persona meravigliosamente importante e importante era la tua vita per lui, tanto che se non lo andavi a cercare, era lui che cercava te.

Impossibile sostituire don Luigi Vignati nel cuore di chi ha avuto l'onore di conoscerlo e la fortuna di godere della sua presenza. Impossibile. Mai giudicante, sempre accogliente, disponibile all'ascolto, al dialogo e al confronto. Parlare con don Luigi Vignati equivaleva a bere ad una sorgente di acqua fresca e limpida in un caldo mattino d'estate. Linfa vitale, con le sue opere e le sue parole don Luigi ha insegnato anche a me, come a tutti

coloro che lo hanno conosciuto, ad amare, a perdonare e a credere. Con lui, con gli amici del coro di Vasto, che tra gli anni 80 e 90 ho avuto il piacere di dirigere durante le messe domenicali, ho trascorso alcuni dei momenti più belli della mia vita. Sotto la sua guida ho vissuto intensi momenti di preghiera durante i ritiri spirituali da lui organizzati. Impossibile dirgli di no. Impossibile non seguirlo e non essere completamente conquistata dalla sua voglia di vivere, dalla sua grazia, dalla sua fede incrollabile in Dio, nella Chiesa, nelle persone. Don Luigi aveva il merito di farti sentire importante e di fare emergere la parte migliore di ognuno.

Costruttore di pace, di armonia e di amore. Un amico e un padre spirituale insostituibile; sempre sorridente, allegro e disponibile, pronto ad accogliere e ad amare; instancabile e infaticabile nella dedizione agli altri. Ringrazio Dio per il giorno in cui l'ho incontrato e per i bei ricordi che mi legano a lui.

Brigida Cristallo

LE COLF (Preposte alla cura della chiesa)

Don Luigi... ho un ricordo indelebile di un sacerdote, padre, ed amico che ha donato a piene mani a tutta la comunità parrocchiale un servizio instancabile ed un delicato conforto per chiunque avesse bisogno.

Non mi scorderò mai degli abbracci ed il sorriso di quei grandi occhi blu che trasmettevano affetto e tenerezza!!! Rimase commosso alla notizia del matrimonio dei miei figli, alla nascita dei miei nipoti, o quando gli confidavo qualsiasi bel traguardo raggiunto dai miei figli!!!... e nei momenti difficili sapeva ascoltare e dare conforto con le parole illuminate dalla Grazia di Dio e dal fervente spirito salesiano...

Ringrazio il Signore per averci donato don Luigi per lunghi anni: abbiamo imparato a condividere allegre gite fuori porta allietate con la musica della sua fisarmonica, divertenti racconti della sua vita dedicata ai giovani, agli anziani e ai più deboli...

Ho imparato quanto è prezioso condividere le esperienze di convivialità fraterna e la ricchezza dello stare insieme imparando ad ascoltare gli altri!!!

Il Signore ricompensi don Luigi per il grande amore che ha donato a tutti coloro che ha incontrato nei lunghi anni di santo sacerdozio.

Laura Collalt Spadolini



IL LIBRO E I LIBRI



*“La memoria è tesoro
e custode di tutte le cose”
(Cicerone)*

Ho collaborato per tanti anni con don Luigi alla libreria cattolica “Il Libro, i Libri”. Ricorderò sempre l’amore, il bene e la dedizione che egli ha avuto per la vita della libreria, luogo di cultura, di saperi e d’incontri.

Don Luigi è stato davvero speciale, una persona che ha avuto sempre nel cuore l’amore per i libri e per tutta la “stampa cattolica”, che egli amava e divulgava incessantemente. La sua gioia e il suo entusiasmo erano contagiosi e continueranno sempre a coinvolgere tutti coloro che hanno frequentato questo spazio così prezioso.

Ogni giorno la libreria era animata dalla sua presenza. Si soffermava sempre a leggere alcune pubblicazioni che colpivano la sua attenzione e non faceva mai mancare i suoi preziosi consigli su come arricchire le proposte letterarie.

L’opera che don Luigi ha realizzato nella libreria cattolica è pienamente in sintonia con il progetto di don Bosco che “fece delle opere di propaganda tipografica e libraria l’oggetto delle sue predilezioni” (Papa Pio XI).

Anche in questo modo don Luigi ha contribuito alla crescita spirituale di tante persone. Il suo ricordo ci sprona a proseguire il suo esempio in futuro.

Adriana Carozza
Salesiana Cooperatrice

ASSOCIAZIONE “I NONNI”

Anna Raimondi è un fiume in piena. Mi riceve nella sua bella casa e vuole subito mettersi a raccontare di don Luigi. Mi dice che le mani non le obbediscono più, perciò che scriva io quello che mi vuole raccontare.

Mi parla dei tempi dell'età più giovane e della sua presenza costante in parrocchia, come collaboratrice nel gruppo Caritas.

Mi confida che: «... il gruppo “Nonni” è nato grazie a un'idea di don Luigi Colletta, che, vedendo molte persone anziane in chiesa nel pomeriggio, ha ritenuto di farle incontrare periodicamente e in orari stabiliti: si parlava, si raccontava, si pregava. Dopo la partenza di don Colletta, rimasto poco tempo a Vasto, gli è subentrato don Vignati, che, col suo stile vulcanico, ha formato altre associazioni e ha vivacizzato anche la nostra. Il numero dei componenti si è moltiplicato ed era bello trovarci per momenti di formazione, preghiera, canto, memorabili tombolate, pellegrinaggi nei santuari vicini. Il canto era accompagnato dalla sua immancabile fisarmonica. Quanta gioia ha trasmesso, quanto ottimismo!

Ad un certo punto, il gruppo si è scisso ed è nata anche l'ADMA (Associazione Devoti Maria Ausiliatrice). Sono stata presente anche in questo gruppo, così ho vissuto tanti momenti di gioia e vera spiritualità.

Don Luigi aveva anche momenti di tristezza, di mancata accettazione delle sue idee, ma non si arrendeva, obbediva sempre, tutto sopportava, tutto teneva dentro di sé senza lamentarsi. Sapeva lodare anche chi lo criticava.

Avrò sempre don Luigi nel cuore perché ha reso la mia vita più bella.»

Anna Raimondi Miscione

MOMI (Movimento Ministranti)

Sono stato ministrante ai tempi di don Luigi. Avevo cinque anni quando ho cominciato a servire all'altare, nel lontano 1988. Don Luigi mi ha fatto conoscere meglio Gesù, Maria Ausiliatrice e Don Bosco.

Durante le riunioni settimanali parlava sempre di Don Bosco e raccontava aneddoti ed episodi su di Lui.

Era un sacerdote che trasmetteva agli altri il suo essere salesiano. Aveva un carisma che trascinava al bene.

Lo ricordo sempre, per me è stato padre, maestro e amico, come lo era Don Bosco.

Grazie, don Luigi, con il tuo esempio hai lasciato nel mio cuore tanto amore e tanta gioia.

Fabio Pomponio



Don Luigi con i ministranti a Loreto

Don Luigi lo conoscevo da sempre. Abitavo a pochi passi dalla chiesa e dall'oratorio. Per me, da piccolo, la figura di quell'omone, alto e scattante, che parlava con un accento 'strano' e indossava dei buffi occhiali 'che gli facevano gli occhi piccoli' era imprescindibilmente legata a quei luoghi. Ebbi modo di conoscerlo successivamente come educatore quando andai ai 'lupetti'. Si faceva chiamare con il nome scout di Baloo. Non dimenticherò mai quando durante i campi estivi passava serate intere ad insegnarci filastrocche e farci cantare l'alleluia. Il movimento prevedeva di muovere le mani a sincrono alzandole, abbassandole e girandole sulle spalle. E lui per spiegarci l'esatta esecuzione ci diceva di immaginare di svitare delle lampadine:

- *Andiamo ragazzi svitiamo le lampadine!*

Questa frase era diventata rituale anche come segnale per iniziare a cantare la canzone durante la messa. Era un prete che incarnava a pieno gli insegnamenti di Don Bosco. Partecipava

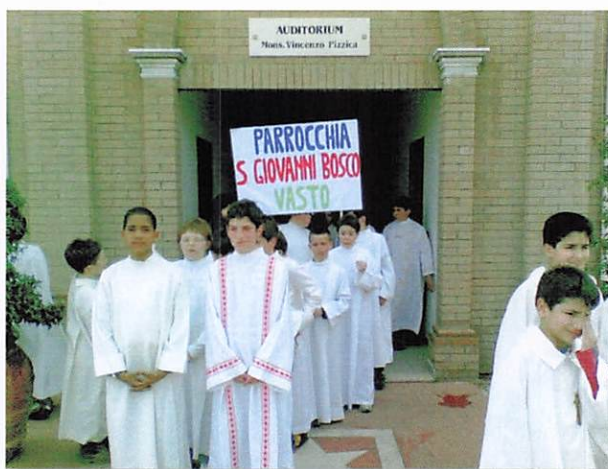


ai giochi, ai divertimenti con pienezza. Era per noi un amico ma anche una figura di riferimento. Aveva però la forza di essere un faro senza protagonismo e su di lui potevi contare sempre.

Di lui mi resteranno anche le lunghe confessioni, dedicava molto tempo soprattutto ad ascoltare e quando parlava non era per giudicare ma per spiegare. Riusciva ad essere maestro e guida senza incutere timore o reverenza. Era capace di parlare con parole che ti colpivano dentro. Mi ricordo che quando uscivo dal confessionale mi sentivo stanco, ma felice. Con lui si viveva veramente a pieno l'esperienza della confessione ed anche adesso, che sono adulto e pieno di dubbi, rimpiango la spensieratezza di quei momenti.

A mio parere i preti speciali come Don Luigi rendono la chiesa un posto migliore, perché lavorano per creare ponti e lo fanno con l'allegria e non con la presunzione ed il protagonismo. Per questo lo ricorderò sempre non solamente come un buon prete ma anche come una persona di grande umanità.

Andrea Spadaccini



Incontro
ministranti
a Miglianico

Altre testimonianze dell'affetto

DON PASQUALE SANTORO

Il mio primo impatto con don Luigi Vignati l'ho avuto nel 2004, quando fui destinato alla Casa di Vasto.

Fu un impatto fortunato e per me arricchente. Provenivamo da esperienze salesiane diverse. Stando in Comunità, mi impressionò la sua gioia di vivere, una gioia che esternava nel comportamento, ma soprattutto nel canto. Allietava la liturgia con l'ausilio di un bel coro, che preparava con ogni cura.

La gioia del canto la esprimeva soprattutto nelle gite.

Nel 1988 istituì il TURISMO GIOVANILE SOCIALE, alla cui presidenza si susseguirono Luigi Schiavone, Letizia Daniele, Loredana Pennetta, Irma Bosco, Tonino Falcone, ...

Di pellegrinaggi se ne contano almeno 60, in Italia e all'estero. Il clima era sempre festoso, non per nulla il motto dell'Associazione era "Viaggiar cantando".

Alla base di questi sentimenti di gioia c'era l'ansia della spiritualità.

Don Luigi dirigeva spiritualmente l'Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice, il Gruppo di preghiera di Padre Pio e il MASCI. Altra caratteristica di don Luigi era il sentirsi "nonno" per i ragazzi, egli, nato nel 1929.

Dove applicò meglio il suo sentirsi nonno fu con il gruppo dei chierichetti, che curava con amore. Per essi organizzava ogni servizio, graduatorie di presenze, premiazioni finali, perfino qualche gita.

In questa luce di salesianità, di dedizione, di servizio completo a Dio ho conosciuto don Luigi.
Il suo ricordo mi rimane per sempre.

Don Pasquale Santoro sdb



DON FRANCESCO LABARILE

Don Luigi Vignati assomigliava a Dio. Tutti siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio.

Don Luigi somigliava a Dio perché come Lui sapeva parlare a tutti: piccoli, giovani, adulti e anziani, la sua intelligente attenzione e il suo calore ti raggiungevano.



Don Luigi Vignati assomigliava a Dio perché a qualsiasi ora era raggiungibile, ti aspettava, ti accoglieva, ti rimandava più speranzoso di prima.

Don Luigi Vignati assomigliava a Dio perché si meravigliava e si incantava per ogni persona e a tutti riusciva a dire: *“Sei un tesoro!”*.

Don Luigi Vignati assomigliava a Dio che veglia di notte per noi, lui tardava il riposo e anche da anziano ogni sera, dopo cena, non era mai a poltrire dinanzi alla TV come fanno gli italiani, ma sempre ad incontrare gente in Parrocchia.

Sono stato nove anni con don Luigi (da ottobre 2002 ad agosto 2011). Nove anni molto belli per me, in una comunità di confratelli che imparavano a convertirsi e a volersi bene tra di loro fino a fare gli Esercizi Spirituali annuali tutti assieme. Una comunità di consacrati in relazione con tantissimi bravi laici: si pregava insieme, con alcuni si mangiava ogni tanto assieme, altri prendevano a cuore proprio i bisogni dei confratelli anziani e li aiutavano a vivere bene l'età del compimento.

Dicevo sempre a don Luigi che avrebbe dovuto farsi seppellire a Vasto per i 25 anni vissuti coi vastesi, lui ha preferito Legnano. Vasto o Legnano, ora dal Paradiso lui ci dà una bella mano.

don Francesco Labarile

DON PAOLO LEMME

“Grazie, grazie, grazie, grazissime!”

Quante volte don Luigi Vignati ha fatto cantare questa piccola parola, oggi poco usata, per ringraziare chiunque... Ora le canto al Signore e a lui, con tutto il mio cuore.

Don Luigi è stato posto dal Signore come guida ed esempio nel tempo della mia scelta vocazionale, accattivando la mia simpatia dalla prima confessione con lui nel lontano ottobre 1985, al suo arrivo a Vasto.

Ascolto, consigli, servizio insieme ai ragazzi, gite, campi scuola, e ...ore e ore in sua compagnia, felice di stare con lui, un vero piacere stare insieme a lui. Come dimenticare le meravigliose serate con il gruppo giovanile “I Segni”, nonché il gruppo ministranti dove voleva che io intuissi quello che desiderava io dicessi ai ragazzi.

«*Non fare, insegna a fare...*» diceva per indirizzarmi verso il servizio di educatore e qualche volta anche a me ha dato del “tulipano”. Mi ha sempre impressionato la sua capacità di dialogo sia con i più piccoli che con gli “adultissimi”. La sua affabilità, la sua gioia, le sue Liturgie, le sue omelie, il suo canto... Grazie don Luigi, hai insegnato a dare dignità ad ogni persona, facendo emergere il bene, tutto il bene seminato nel cuore di ognuno. Ma soprattutto ci hai mostrato Gesù e insegnato ad amare la Madonna. Grazie e ...A DIO!



Padre Paolo Lemme osb

DON FRANCESCO GALANTE

Ricordare don Luigi è per me talmente semplice che mi sembra quasi banale e sconcertante perché don Luigi è, ancora oggi, la verità di un abbraccio. Non c'era volta in cui non mi salutava avvolgendomi con quelle che da bambino mi sembravano enormi braccia, ma che avevano la grazia di farti sentire custodito, al sicuro. Sono cresciuto entrando e uscendo dagli ambienti della casa Salesiana di Vasto in quel quotidiano andirivieni che è sempre



stato caratterizzato da una presenza costante...la sua! Sorridevo sempre quando mi raccontava di essere arrivato a Vasto per un periodo di riposo e di attenzione alla salute che aveva bisogno, in quel momento, dell'aria del mare e poi di non esser più andato via. Don Luigi è stato per me immagine di casa, di quell'abbraccio, appunto, in cui ti senti al tuo posto. Con lui ho imparato a capire pian piano che il Vangelo doveva diventare un amico quotidiano del mio andare ed è così che l'ho scoperto crescendo, una pagina per volta, come lui amava sempre ricordarmi! Il suo sorriso, la sua bontà di cuore, la sua innata fiducia negli altri mi hanno trasmesso la verità di un cuore amante perché amato. Ed io non posso che ricordarlo in quell'ultimo intenso abbraccio che mi ha regalato quando un po' barcollante si è alzato dalla sedia su cui era seduto nel cortile più piccolo dell'oratorio, quello in cui abbiamo celebrato, tra le tante cose, anche la mia professione perpetua come salesiano di don Bosco.

Lì quella sera, raggianti come non mai, nonostante la fatica si è alzato in piedi e non solo mi ha abbracciato come ha sempre fatto da quando ero bambino, ma per la prima volta mi ha abbracciato da confratello salesiano e il suo cuore amato da Dio, ancora una volta ha amato anche il mio. Grazie don Luigi...salesiano dal cuore buono, salesiano come voleva don Bosco, fin l'ultimo tuo respiro.

Don Francesco Galante sdb

TESTIMONIANZE DELL'AFFETTO

GIUSEPPE GALANTE

Parlare di Don Luigi Vignati è un po' come riaprire lo scrigno della memoria. Nel periodo della sua permanenza a Vasto posso affermare che sono stato le mani del suo pensiero, in particolar modo dopo il mio rientro, quasi definitivo nella mia città d'origine.

Ho ancora il suono del timbro della sua voce ferma, decisa: *"Peppino, stampami questo mio scritto"*; *"Peppino, prepara l'elenco degli iscritti all'ADMA da inviare alla sede centrale di Torino"*. Una sera mentre si passeggiava nel cortile dell'oratorio mi chiese se era possibile proiettare nel pomeriggio del giorno dopo un film di Don Bosco alle associate dell'ADMA nella saletta della loro sede in parrocchia. Il giorno seguente, attrezzatomi del materiale occorrente (computer portatile, proiettore, lettore DVD, casse altoparlanti, una capiente ciabatta multiprese elettrica ed un grande schermo su treppiedi), alle 16,00 in punto, oscurata la stanza, cominciai la proiezione. Non vi descrivo nei particolari la gioia di Don Luigi, ma era veramente palpabile. Dopo il film, cominciai la sua breve catechesi alle presenti, la recita del Rosario e la Santa Messa delle 18,00. Questo fu l'inizio delle proiezioni di film religiosi ogni 15 giorni durante le riunioni dell'ADMA. Ero il suo autista per quando doveva spostarsi da Vasto; maniacale l'attaccamento alla sua PANDA, tanto che mi incaricava periodicamente di controllare e revisionare. Con il bussino 17 posti si partiva per le località che proponeva, per farle conoscere e visitare alle sue associate. Voglio ricordare un viaggio a Roma con partenza alle cinque del mattino, obiettivo "Città del Vaticano", visita alla Basilica di San Pietro, alle tombe

dei papi. Pranzo programmato nello studentato post noviziato salesiano "San Tarcisio", presso le catacombe di San Callisto sull'Appia Antica.

Proprio, nelle catacombe, Don Luigi celebrò l'Eucaristia. Con tantissima emozione lessi la prima lettura ed il salmo ed ho servito la sua messa. A pranzo una convivialità gioiosa, bella, animata dai due Don Luigi, Vignati e Bosoni, compagni di noviziato ed entrambi lombardi, nonché amici da sempre.

Ho accompagnato Don Luigi nella sua ultima obbedienza all'ARTEMIDE ZATTI a Roma, salesianamente chiamata "Infermeria" ma in pratica una "Casa di riposo" per Salesiani non più autosufficienti, bisognosi di essere seguiti sanitariamente e aiutati a rispettare la terapia farmacologica.

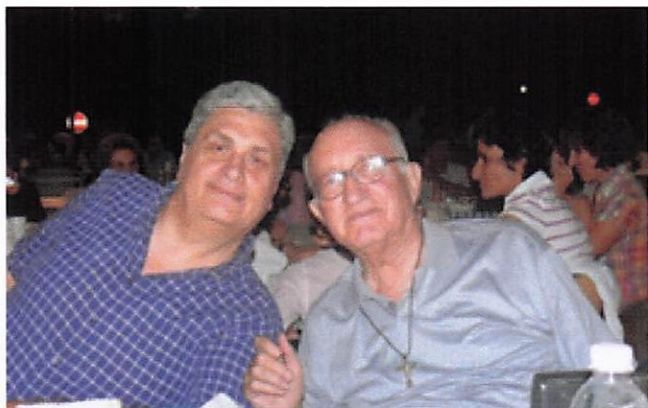
Mi è stato consigliato di non far visita a Don Luigi, perché accadeva che, dopo la mia partenza, Don Luigi era triste e piangeva per due giorni. La mia presenza gli ricordava la "sua Vasto" nella quale insisteva di voler tornare.

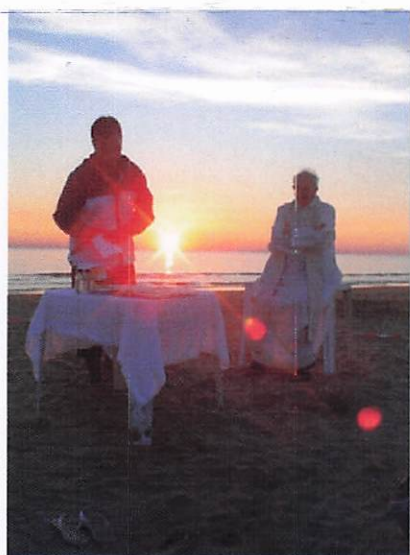
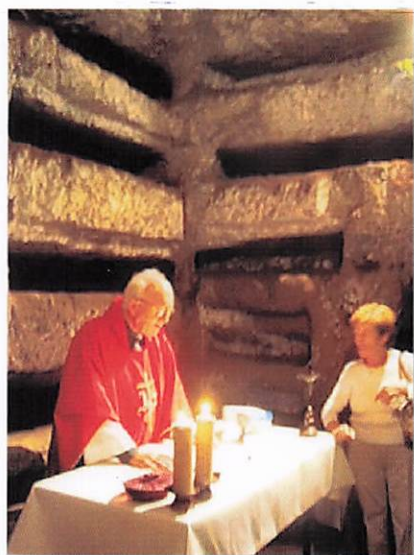
Affascinato dal suo conterraneo, il Servo di Dio Padre Carlo Crespi, un legnanese sugli altari, mi ha chiesto di andare a Legnano, sua città natale, per prelevare tutto il materiale relativo alla mostra proprio su Padre Carlo Crespi salesiano missionario e scienziato. Dopo aver presentato la mostra nella nostra parrocchia, su richiesta del Superiore Ispettore, la stessa mostra, con Don Luigi, la portammo in visione al CG26 (Capitolo Generale del 2008) che si teneva a Roma, presso la sede generalizia dei Salesiani (La Pisana). In seguito ho riportato tutto a Legnano nella sua sede naturale, dove sono stato ospite della sorella di Don Luigi ed ho conosciuto i nipoti Marina e Roberto.

Basta così, non mi va di raccontare più nulla. Sono pieno di commozione al solo ricordo del tempo della mia vita trascorso con don Luigi. Lui, sì, un vero vortice operativo, instancabile.

Ho collaborato con tutti i Salesiani operanti negli anni nella Comunità Salesiana di Vasto a cominciare dal 1966 con don Marino Marinelli, don Umberto Tanoni, don Sidney Stella, don Angelo Fracassi e dal sig. Roberto Calcaterra in poi...
un forte abbraccio a tutti.

Giuseppe Galante





FAUSTA LO SASSO

Caro Don Luigi, voglio scriverti così come un tempo ti parlavo, perché tu hai saputo entrare nella mia famiglia con la tua simpatia, il tuo sorriso, la tua attenzione e sensibilità, lasciando un segno indelebile.

Con te il Vangelo era vita di cui ci nutrivi con le tue riflessioni. Ricordi la preghiera serale che ci regalavi spesso, all'improvviso, senza preannuncio, magari proprio dopo una giornata faticosa e problematica, che si districava nella dolcezza della Sua Parola attraverso te?

O la risposta pronta ad un invito per una cena semplice che si arricchiva con la tua presenza e si protraeva fino a tarda ora per il coinvolgimento che sapevi creare?

O i viaggi con Tonino a Milano, occasione di catechesi itinerante e di conversazione tra il colto e il faceto?

Tu hai illuminato tante mie giornate, hai dissipato tante mie ansie, hai dato conforto alle mie incertezze.

Sacerdote, teologo, padre, psicologo, animatore, consigliere....e l'elenco potrebbe continuare.

Hai gioito con noi.

Hai previsto l'arrivo inaspettato di Patrizia presentandoti a casa, di sera, col pretesto della preghiera, con 5 Vangeli anziché 4, lasciandoci di stucco.

Hai pianto con noi per la malattia di Tonino così come solo un padre può fare, ma hai portato la luce del Risorto che, anche nel dolore, dà pace.

Vorrei continuare a parlare con te di te, per ripassare tutto il bene che ci hai elargito

- *"Divertiti ma difenditi"*, continuo a ripetere ai miei ragazzi;
- *"Per essere serena, non rimuginare sempre"*, ripeto a me stessa così come diceva don Luigi.

Tu ci sei ora come prima.

Ora sei nella mia preghiera, perché la tua luce possa continuare a rischiarare il cammino di tutti noi e la tua "leggerezza" profonda possa, ancora una volta, districare i nodi del nostro vivere.

Grazie per il meraviglioso dono della tua amicizia

MARIA ANTONIETTA POLSONI

Come non si può ricordare Don Luigi Vignati ?

Chi lo ricorda a Vasto? Molti: grandi, piccoli, ragazzi, giovani, anziani ...

Io ricordo una frase che era solito ripetere: *"Il volto sempre sereno, lo sguardo sempre luminoso, la bocca sempre sorridente"*.

Trascorreva molte ore in confessionale, anche fino a tarda notte, per dare consigli, ascoltare, consolare, comunicare il perdono del Signore.

Io e la mia famiglia ricordiamo don Luigi per tutto quello che ha fatto, ma soprattutto per come abbiamo vissuto un pellegrinaggio a Fatima, nel lontano 1989. Insistette tanto per portarci con lui per conoscere quella realtà. Eravamo in pochi, circa dieci parrocchiani. Fu un'esperienza irripetibile e indimenticabile. Continuamente, dava una mano a me e a mio marito nel prestare attenzione ai miei due figli, allora piccoli. Un altro momento di ricordo personale si riferisce al Campo-scuola dell'estate 1991 a Genzano di Roma, quando, con alcuni ragazzi e capi dei vari Gruppi, alle 6 del mattino, ci portò a Castel Gandolfo per partecipare alla Santa

Messa celebrata dal Papa Giovanni Paolo II, Santo.

Don Luigi ci ha insegnato a lodare e ringraziare Dio (Lodi mattutine e Vespri), a cantare, a pregare, a gioire nei vari pellegrinaggi, organizzati dal TGS, per conoscere i tanti santuari della regione Abruzzo e di



tutta Italia, sempre insegnandoci a volgere lo sguardo a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco. Come posso non ricordare l'attenzione che ha riservato a mio figlio Angelito? Ha sempre promosso il suo inserimento nei vari gruppi, anche nel tempo in cui ragazzi che richiedevano interventi educativi speciali non erano considerati e neppure la scuola se ne faceva carico. Angelito è cresciuto respirando l'aria della nostra chiesa, con la preghiera e l'eucarestia, ma soprattutto con la gioia che gli comunicava don Luigi e i confratelli. Così ha anticipato i tempi dell'inserimento e dell'integrazione. Voleva che diventasse chierichetto, insieme al fratello Fabio.

Don Luigi, ti vogliamo ancora tutti tanto bene, sei rimasto nei nostri cuori, hai reso la mia vita meno problematica e mi hai aiutato a sopportare difficili pesi.

Le tue canzoni, accompagnate dalla tua inseparabile fisarmonica, riecheggiano ancora, insieme al gioioso e personalissimo tralalla.

LORENZO RUSSO

Spesso si usa dire “E’ uno di famiglia” per rendere l’idea di quanta vicinanza, stima, affetto e afflato umano ci possono essere nei confronti di una persona. Ecco, Don Luigi era “uno di famiglia” per noi; frequentava le nostre case sentendosi a casa, benvenuto, accolto sempre con sorrisi e battute che ricambiava con la sua sonora, inconfondibile e coinvolgente risata; confessore di tutti, dispensatore di consigli e bontà per tutti, grandi e piccini. Faccia da bambino, sempre pronto a stupirsi pur avendone sentite chissà quante nella sua vita! Anima pura! Attenzione nei confronti di tutti, si accorgeva se eri stanco o preoccupato e ti chiedeva se era tutto a posto.

Apprezzava la buona cucina e infrangeva spesso regole dietetiche, dettate da non si sa chi, e io, complice, dicevo che non servivano a nulla e che sarebbe morto lo stesso a duecento anni pur facendo le sue golose, umane deroghe!! Nessuna richiesta, di qualsiasi genere, era per sé, sempre per i poveri o per qualche persona bisognosa o sfortunata. Indimenticabili i suoi “tralalla, tralalla” accompagnati da gesti delle mani; indimenticabili il tono sincero di ringraziamento e la preghiera prima dei pasti consumati insieme; risate a non finire quando gli dicevo che era un prete leghista solo perché era nato a Legnano! Grande sostenitore dell’Inter faceva del tutto, quando era libero da impegni, per venire a vedere la partita da noi ed esultava come un vero tifoso ai gol della sua squadra; ed era anche amabilmente provocatore, specie quando ad incontrarsi erano la sua Inter e la mia Roma, e, in caso di vittoria dei nerazzurri, si lanciava in simpatici sfottò. Ha dato tutto se stesso, ma ha ricevuto molto poco alla fine del suo servizio; amava Vasto, i suoi parrocchiani, il suo Istituto... la sua camera, ma non gli è stato possibile tornarci... non so perché.

EMERENZIANA PETRELLA

Don Luigi era l'immagine della vita !

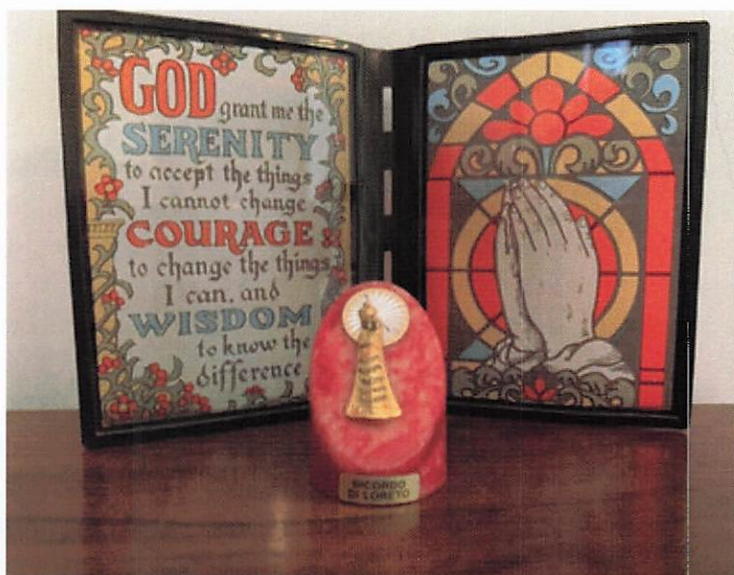
Ho lavorato 31 anni al Pronto Soccorso e don Luigi è rimasto a Vasto 27 anni, ho potuto così godere della sua guida per un tempo lunghissimo. Sapeva guidarmi sul lavoro, sulle scelte quotidiane, ma soprattutto in ambito spirituale.

Amava l'amicizia, la relazione, il convivio. Sapeva attualizzare il Vangelo, in modo unico. Durante le omelie, esaminava la complessità della vita e la stemperava, la illuminava con la forza e la bellezza del Vangelo. Colpiva la sua costante positività, tutto poteva essere volto al bene: incontrarlo è stata un grazia.

Sto percorrendo un cammino di fede, che informa decisamente la mia vita, aderisco ad una associazione diffusa in tutto il mondo che tiene in gran conto la laicità e la libertà personale. Don Luigi non ha mai cercato di farmi cambiare idea. Pur essendo il mio padre spirituale, non ha cercato di modificare le mie propensioni. Nel lavoro cercavo di essere vicina a tutti, soprattutto ai più deboli, i più disagiati. Convocavo di notte gli specialisti delle vari branche sanitarie per farli intervenire immediatamente sulle problematiche più complesse; per questo approccio ricevo ancora manifestazioni di gratitudine. Don Luigi apprezzava, ma, ironicamente, mi chiedeva di non essere troppo zelante per non rendere impossibile la vita dei colleghi. Ha trasmesso il suo entusiasmo e la sua gioia anche alla mia famiglia. Era diventato il confessore di tutti noi, raggiungendoci al paese, che non è vicinissimo a Vasto. Ci sentivamo rigenerati trascorrendo del tempo con lui, con la conclusione del sacramento della Misericordia.

Aveva profondo il senso della libertà personale, avevi la sensazione che volesse imparare da te, non ti costringeva ad assumere le sue idee, anzi chiedeva volentieri il tuo parere.

Don Luigi era l'immagine della vita buona.



TONINO MONTEODORISIO

Questa statuina della Madonna di Loreto mi venne regalata da Don Luigi il giorno prima che andasse via da Vasto. Mi chiamò sulla porta della sacrestia e donandomela mi disse: “*Tienila in mio ricordo*”. Tutti cercavano di fargli capire che non sarebbe andato via da Vasto “definitivamente” ma egli lo aveva capito benissimo... Per me ora è una reliquia.

Ho perso un amico ma ora ho un santo. Sento che non mi manca perché avverto la sua dolce presenza.

Caro Don Luigi, GRAZIE.

Prega per noi, noi tutti pregheremo per te. Sei stato grande, immenso, buono, santo, sacerdote e amico. Per me sei stato tutto ciò che di caro potevi essere.

MARIA PIA STANISCA

Vorrei condividere una parte del mio vissuto con Don Luigi, perché mi ha insegnato ad amare di più il Signore e a mettermi a disposizione della comunità parrocchiale. Ero una giovane sposa. Se non ascoltavo la messa domenicale era come se mi mancasse un qualcosa, non potevo farne a meno, avevo bisogno di stare accanto al Signore.

Allora, iniziai a frequentare la parrocchia. Per vari impegni lavorativi, il mio dovere di essere mamma, scelsi di andare a messa il sabato, alla prefestiva. Sono entrata in punta di piedi e mi sedevo sempre al secondo banco della fila centrale. Una sera, Don Luigi mi invitò a leggere una lettura, poi gli venne un'idea. Mi condusse vicino all'organo, posizionò davanti a me un microfono e mi invitò a cantare. Beh, lascio a voi immaginare come ero impacciata davanti a una chiesa gremita! Senza aver mai provato e averlo mai fatto. Nonostante tutto accettai la sua proposta con gioia. Tra una nota e l'altra sono diventata l'anima della messa prefestiva.

Don Luigi mi insegnò a curare la liturgia e a fare le introduzioni alle letture. Amava la perfezione e gli brillavano gli occhi sull'altare quando tutto andava secondo il suo desiderio. Grazie Don Luigi per avermi insegnato ad ascoltare, amare e sorridere anche quando si è tristi. Grazie per avermi fatta crescere spiritualmente e a fare di me quella che sono.

Sei il mio Maestro di vita.

PAMELA VILLORESI

C'è un sacerdote, a Vasto, si chiama don Luigi. Non è famoso e non va sui giornali. È uno dei tanti sacerdoti italiani che ogni giorno fanno silenziosamente ed efficacemente il loro dovere.

Per me quel sacerdote è stato fondamentale. L'ho incontrato per caso, su un "tornante" spirituale della mia vita, mentre seguivo percorsi di studio, di ricerca interiore, di insegnamenti che arrivano da lontano. Sentieri talvolta pieni di curve proprio come una strada di montagna.

Seguirli però mi aiutava a crescere; ma non sempre placavano la mia anima inquieta.

E proprio in uno dei periodi più turbolenti, mentre mi sentivo perdere, con semplicità e infinito amore, Don Luigi mi ha accolto, e, col sorriso dell'uomo buono, mi ha parlato della nostra fede.

Pur essendo da sempre cattolica, a un certo punto, dalla Chiesa mi ero allontanata. Erano gli anni della contestazione e del femminismo e io mi sentivo distante dagli atteggiamenti del potere temporale della Chiesa. Poi ho cominciato a pormi delle domande, a guardare alla mia intransigenza con distacco, a cercare di imparare le cose buone e sospendere i giudizi. E mi sono rimessa in cammino per tornare. Non un ritorno diretto, sono passata attraverso altre esperienze che mi arricchivano, sentivo di procedere, salire uno scalino ... e poi di nuovo mi sentivo ferma, spersa. E così un giorno mi sono ritrovata a Vasto per lavoro. Sentivo la necessità di parlare con qualcuno. Chiamai i Salesiani e mi rispose lui: "Venga subito". Don Luigi mi ha praticamente presa per mano ed è diven-



tato il mio punto di riferimento, la mia guida spirituale.

Ho imparato tanto da lui e da tutti gli uomini e le donne di Dio che ho incontrato nella mia vita. Devo a suor Fernanda Di Monte (Paolina) le letture più belle, quelle che davvero mi hanno sostenuto, nonché il suo affetto e la sua guida.

Sono molto amica anche di alcune suore che accudiscono malati di Aids e malati terminali: le Ancelle della Carità. Loro mi hanno fatto capire quanto è grande l'amore di Dio. E ascoltando, leggendo, osservando, ho capito che davvero la Parola ti cambia la vita.

A me è successo (ancora troppo poco, certo, spero di migliorare). E' che all'inizio pensavo che l'effetto fosse quello di una bacchetta magica: uno prega, va in chiesa ... e ... hop!. Ora so che non è così, che la Parola bisogna lasciarla filtrare nel profondo, applicandosi ogni giorno.

E allora realmente nella mia professione, nel modo di rapportarmi agli altri, molte cose sono cambiate e vivo meglio.

Parole come riconciliazione, amore e perdono sono diventati gesti concreti. Trovare una guida spirituale è così importante! Ti aiuta a vedere la vita da una visuale differente, che è poi quella della trascendenza.

Auguro a tutti di trovare il proprio "don Luigi", la propria suor Fernanda, qualcuno cioè che ti lasci davanti uno spazio di non giudizio e ti chiami, con amore. Il mondo infatti, come ha detto di recente anche il Papa, sarebbe certamente più povero senza le vere persone di fede.

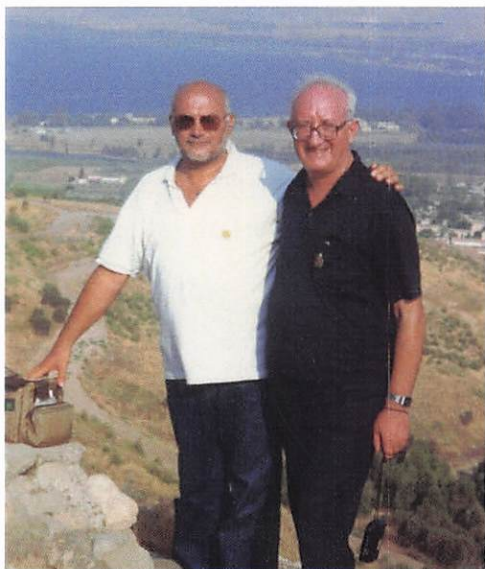
PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA (*Agosto 1993*)

Non si può parlare delle attività di don Luigi, senza ricordare il viaggio in Terra Santa. Si è trattato di un'esperienza fondamentale.

Con don Luigi e don Romano Matrone, incaricato dall'Opera Romana Pellegrinaggi, abbiamo percorso i luoghi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Letture e commenti, proprio nei luoghi storici, ci procuravano costantemente commozione e partecipazione intensa. ... così abbiamo incontrato Rut che spigolava nei campi di Booz; Marta e Maria nella loro casa; Gesù, in molti luoghi della sua vita ... nel Cenacolo e sulla Croce ...

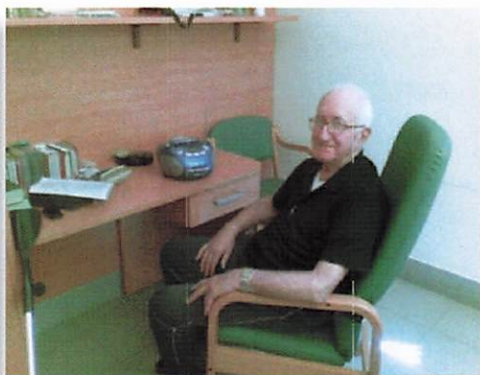
Don Romano ci ha insegnato con veemenza, talvolta rude, che aderire al Vangelo è questione totale, assoluta, generosa.

Sul Lago di Genezaret, abbiamo vissuto una tempesta vera, ma con don Luigi non ce ne siamo accorti.





SOGGIORNO A ROMA: momenti quotidiani



Il 90° Compleanno: festeggiato con i vastesi



Incontro con il Rettor Maggiore Don Angel

TESTIMONIANZE PRONUNCIATE DURANTE LE ESEQUIE

Don GIOVANNI MOLINARI testimonia: «Ho vissuto con lui ben quattordici anni a Vasto, io parroco e lui mio vice. Ho potuto constatare il legame che era riuscito a costruire con tutti, giovani e adulti. Quanti si sono avvicinati in maniera forte alla realtà salesiana grazie a lui! Ha dato impulso all'Associazione dei Salesiani Cooperatori, ha ridato impulso all'ADMA, forse il primo gruppo nella ex ispettoria Adriatica, ha inventato tra i giovani adulti il gruppo dei "Segni" oltre all'altro gruppo un po' particolare "Viaggiar cantando", con il quale spesso è andato in gita e in pellegrinaggio. Ha seguito con passione il gruppo dei ministranti, è stato Baloo per i lupetti e Schibà per le coccinelle. Così ho conosciuto don Luigi e così ha continuato con me. Una presenza preziosissima per il modo di fare, sempre gentile, sorridente, accogliente e ottimista. Se ho potuto svolgere il compito di Parroco con tranquillità e serenità è dovuto anche al fatto che lui è stato una presenza costante in parrocchia e una garanzia che mi permetteva di potermi assentare e seguire i gruppi giovanili. Lo ricordo con tanto affetto e gratitudine».

Don FRANCESCO PAMPINELLA: «Don Luigi negli anni trascorsi nella comunità salesiana di Vasto attraverso il suo servizio sacerdotale, la sua dinamica allegria e simpatia, è riuscito ad entrare nel cuore e nella vita di tantissimi parrocchiani. Punto di riferimento spirituale per giovani e meno giovani soprattutto attraverso la confessione; presenza costante nelle famiglie attraverso visite regolari per momenti di convivialità e di preghiera; animatore vivace del movimento dei ministranti e del coro degli adulti della parrocchia. Fondamento della sua vita il rapporto di amore con Gesù alimentato dalla fedeltà nella preghiera e nel cercare e re-

alizzare la volontà di Dio. Volontà di Dio che don Luigi ha accolto e vissuto soprattutto quando, a causa delle difficoltà di salute gli è stato chiesto di trasferirsi nella comunità di "Casa Zatti".

Con le lacrime agli occhi ed il suo solito affettuoso sorriso don Luigi rispondendo ha affermato prontamente: *"Se questo è quello che mi chiede Dio Padre ... accetto!"*»

LETIZIA DANIELE, salesiana cooperatrice: «Venuto a Vasto, negli anni '80, ha offerto subito la dimensione del suo cuore e della sua mente, creativa e coraggiosa. Sin dall'inizio, ha saputo essere "familiare" a tutti, sembrava che ci conoscesse da sempre e sapeva aiutarci in ogni circostanza. Al cospetto di dolori inguaribili che gli si comunicavano, suggeriva con compassione: ***"Occorre imparare a camminare sulle acque!"***.

Tale esortazione, strutturale alla vera fede, non poteva che infondere coraggio e autenticità cristiana. I bambini accorrevano a Lui con gioia, sapeva distribuire caramelle, ma soprattutto approcci pedagogici elevati e sereni. Con gli adulti era molto esigente, grazie a ciò era in grado di utilizzare i talenti, piccoli o grandi, che sapeva scoprire in tutti. Con gli anziani, poi, evidenziava la sua coraggiosa ironia, capace di sdrammatizzare tutte le pesantezze dell'età.

Abbiamo organizzato con lui pellegrinaggi meravigliosi, con persone di ogni età e condizione, nei luoghi maggiormente intrisi di salesianità, ma anche in altri luoghi, dove la bellezza dell'arte e della natura ci facevano sentire migliori. Nella Cappella degli Scrovegni a Padova, ci ha insegnato a guardare ogni dettaglio con un... cannocchiale che solo lui poteva inventare. Questi dettagli devono trasmettere che la sua cifra assoluta era la GIOIA.

Pur leggermente claudicante, si caricava della sua fisarmonica, così riempivamo il tempo da trascorrere in autobus, con canzoni,

anche inventate sul momento, intervallate da sapienti “tralalla” e barzellette ... a puntate, assolutamente esilaranti. Aveva una dolce e sapiente cura per i malati, cura che utilizzava anche durante i viaggi”.

Caro don Luigi, aspettaci in Paradiso!»

DON LUIGI VIGNATI

Nato alla terra il 27 ottobre 1929

Nato al Cielo il 15 settembre 2021

91 anni di età

76 di professione religiosa

65 di sacerdozio

La sua cifra?

LA GIOIA !







*Viso allegro,
cuore in mano
ecco fatto
il Salesiano!*



Pubblicazione a cura di Letizia Daniele
Impaginazione e Grafica: Davide Menna
Stampa: ArtWork s.a.s.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2022



« Don Luigi sorrideva a Dio
perché si meravigliava, si incuritava
per ogni persona e a tutti riusciva
a dire: "Sei un tesoro!" »

